

**Sanità.** Si blocca l'emendamento del ministro

## Per gli specializzandi la riforma è rinviata

■ Da una parte le osservazioni (dichiarate) sulla copertura finanziaria dell'Economia, dall'altra il pressing (sotterraneo) del mondo universitario. Ma nel mezzo anche le Regioni che si sono sentite bypassate, gli stessi specializzandi non del tutto favorevoli e un pezzo di sindacato (la Cgil) contrario. Con questa miscela, l'annunciato emendamento del Governo per cambiare il sistema formativo dei medici specializzandi, trasferendolo dall'Università agli ospedali del Ssn, è rimasto soltanto un annuncio. Ieri il Ddl sanitario omnibus è andato avanti in aula alla Camera orfano della riforma. «Ad oggi non ci sono le condizioni per presentare l'emendamento - ha spiegato Fazio - dobbiamo verificare problemi di bilancio col Mef, ma credo occorra anche un approfondimento di merito. Più avanti non escludo che l'emendamento sarà ripresentato».

L'emendamento di Fazio prevedeva la possibilità che gli specializzandi, a partire dal terzo anno di corso, (dal secondo se la specialità è di quattro anni), fos-

sero inseriti nelle attività ordinarie di Asl e ospedali. Il contratto sarebbe stato biennale e a tempo determinato per il tempo necessario alla specializzazione, «con oneri previdenziali e assistenziali» carico del Ssn. A regolare le assunzioni, un atto congiunto tra rettore dell'ateneo e governatore della Regione. Meccanismo «positivo» secondo Amedeo Bianco, presidente della Federazione degli ordini dei medici «in linea col nostro pensiero - ha detto - e con l'orientamento dell'Ue» e utile a risolvere il problema della scarsità di contratti di formazione. Ma mentre Costantino Troise, segretario nazionale degli ospedalieri dell'Anao giudica la riforma «un'occasione da valutare favorevolmente», Massimo Cozza (Cgil medici) preconizza «una beffa occupazionale» per gli 8mila medici precari e per gli stessi specializzandi: i circa 10mila posti che avrebbero negli ospedali «non sarebbero stati più messi a concorso».

**R.Tu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

